

Codice A16020

D.D. 18 dicembre 2014, n. 8

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione. Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Bergamasco (AL) - Variante generale al P.R.G.C. L.R. n. 56/77 - Pratica n. B30692.

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Bergamasco ha adottato la Variante Generale al PRGC in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 8 del 20.06.2008.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale al termine della quale l'OTR VAS si è espresso con il contributo prot. n. 2891/DB0805 del 20.01.2010.

Come risulta dalla "*Relazione Esplicativa*" del 05.03.2014, nella Fase di Specificazione sono stati interessati quali soggetti con competenze in materia ambientale l'ASL di Alessandria – Servizio VAS, la Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte, la Provincia di Alessandria – Settore Ambiente, l'Arpa Piemonte Dip. di Alessandria ed il Corpo Forestale dello Stato – Ufficio di Alessandria.

Nella fase di pubblicazione del Progetto Preliminare di Piano sono stati acquisiti i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale: Corpo Forestale prot. n. 1715 del 20.03.2009, Arpa Piemonte prot. n. 38310 del 09.04.2009 e prot. n. 37609 del 07.09.2009, Provincia di Alessandria – Dip. Ambiente Territorio e Infrastrutture prot. n. 50447 del 09.04.2009 e di ASL prot. n. 117013 del 22.10.2009, allegate alla Relazione Esplicativa del 05.03.2014.

L'Amministrazione comunale ha successivamente adottato il Progetto Definitivo con D.C.C. n. 9 del 31.07.2013.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 22.07.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allargato alle Direzioni regionali Agricoltura, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia montana e foreste, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici – per le Province di Novara, Alessandria e VCO.

A tal fine è stata convocata una riunione tecnica in data 16.10.2014 con la presenza dell'Amministrazione comunale e delle Direzioni coinvolte a cui l'OTR VAS è stato allargato.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale

dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, della Direzione Agricoltura e dal Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

Per le motivazioni di cui alla premessa

1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Bergamasco e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Alessandria copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Responsabile del Procedimento
dell'Organo Tecnico regionale per la VAS
Margherita Bianco

Allegato



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Valutazione di Piani e Programmi
valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it

Allegato

Prot. n. 181 del 17.12.2014
Class. 11.90\PROVAL\27\2013 A11

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - DGR 9.06.2008 n.12-8931

Comune di Bergamasco (AL) – Variante generale al P.R.G.C.

LR n. 56/1977 e s.m.i – Pratica B30692

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Bergamasco.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Nucleo centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Bergamasco ha adottato la Variante Generale al PRGC in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 8 del 20.06.2008.

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, l'OTR per la VAS si è espresso con il contributo prot. n. 2891/DB0805 del 20.01.2010.

Come risulta dalla "Relazione Esplicativa" del 05.03.2014, nella Fase di Specificazione sono stati interessati quali soggetti con competenze in materia ambientale l'ASL di Alessandria – Servizio VAS, la Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte, la Provincia di Alessandria – Settore Ambiente, l'Arpa Piemonte Dip. di Alessandria ed il Corpo Forestale dello Stato – Ufficio di Alessandria.

Nella fase di pubblicazione del Progetto Preliminare di Piano sono stati acquisiti i contributi dei soggetti con competenza in materia ambientale: Corpo Forestale prot. n. 1715 del 20.03.2009, Arpa Piemonte prot. n. 38310 del 09.04.2009 e prot. n. 37609 del 07.09.2009, Provincia di Alessandria – Dip. Ambiente Territorio e Infrastrutture prot. n. 50447 del 09.04.2009 e di ASL prot. n. 117013 del 22.10.2009, allegata alla Relazione Esplicativa del 05.03.2014.

L'Amministrazione comunale ha successivamente adottato il Progetto Definitivo con D.C.C. n. 9 del 31.07.2013.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 22.07.2014.

Ai fini della presente relazione, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo del piano in oggetto, sono stati esaminati gli elaborati inerenti la procedura di VAS, di seguito elencati:

- Rapporto Ambientale;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Piano di Monitoraggio;
- Relazione Esplicativa del 05.03.2014;
- Elaborati cartografici di Piano.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allargato alle Direzioni regionali Agricoltura, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia montana e foreste, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità egizie, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici – per le Province di Novara, Alessandria e VCO.

A tal fine è stata convocata una riunione tecnica dell'OTR per la VAS in data 16.10.2014 con la presenza dell'Amministrazione comunale e delle Direzioni regionali coinvolte.

La presente istruttoria dell'OTR per la VAS è stata predisposta dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione Ambiente (prot. n. 13310/DB10.02 del 22.10.2014), della Direzione Agricoltura (prot. n. 18525/DB11.21 del 07.11.2014) e del Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio (prot. n. 27453 del 23.10.2014).

2. CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PIANO

I principali contenuti urbanistici della Variante generale proposta riguardano i seguenti temi:

- l'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale a quella di ordine superiore, quali il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e il Piano Assetto Idrogeologico, insieme allo studio approfondito delle componenti geomorfologiche che porta alla redazione delle nuove tavole geologiche che vengono integralmente rifatte, alla luce della circolare n. 7/LAP del 6 maggio 1996;
- il recepimento dei disposti del nuovo Piano Territoriale Regionale;
- il recepimento dei dettati cartografici e normativi del Piano Territoriale Provinciale,

- con variante approvata in data 20 febbraio 2007;
- la verifica dei contenuti del PRG con la candidatura UNESCO dei paesaggi vitivinicoli di Langhe, Monferrato e Roero;
 - la riclassificazione di una parte del centro storico e di un'altra parte (borgo Cariolo);
 - l'inserimento di alcune aree residenziali C e produttive D T, insieme al riconoscimento di aree esistenti parzialmente edificate B, con la ridelimitazione di quelle marginali inedificabili;
 - la riformulazione totale in modo più chiaro e sintetico delle Norme Tecniche di Attuazione.

Nello specifico, la Variante in oggetto propone l'inserimento di 4 nuove aree edificabili residenziali C (1C 9.1, 8C 9.2, 9C 9.3, 5C 9.4), che comportano la trasformazione di 17.065 mq di aree agricole, e di un'area produttiva 3D2 di superficie pari a 2.342 mq.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

Misure di mitigazione e compensazione

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di integrazione con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.

Rispetto alla previsione di piantumazioni di specie arboree, oltre a garantire in ogni situazione l'utilizzo di specie autoctone, si ritiene opportuno suggerire che, prima della realizzazione degli impianti, venga definita un'analisi agronomica per individuare specie arboree con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.

Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante generale al PRGC si colloca (indicatori di stato) e indicatori atti a valutare il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (indicatori di prestazione).

In linea generale si evidenzia che molti degli indicatori selezionati, in particolare quasi tutti quelli di stato, non sembrano avere una correlazione diretta con le trasformazioni previste dal piano. E' necessario, pertanto, selezionare gli indicatori che possano descrivere l'evoluzione del contesto territoriale attraverso la redazione dei report.

Si suggerisce di inserire un indicatore che misuri la "superficie di aree boscate eliminate in area urbana/superficie totale aree boscate": tale indicatore, potrebbe servire a quantificare l'effetto del piano sulle formazioni boscate delle previsioni in località Boveri se verranno

confermate; inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione di misure di compensazione ambientale, un indicatore specifico finalizzato a valutarne l'attuazione.

Si richiede, inoltre, di adeguare gli indicatori proposti nelle schede 16 (indicatore "Consumo di suolo") e 18 (indicatore "Impermeabilizzazione del suolo") alle metodologie relative alle problematiche legate al consumo di suolo individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>),

in modo da rendere i dati derivanti dal monitoraggio confrontabili a livello regionale e provinciale.

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm

Per quanto riguarda la *misurazione del consumo di suolo, la frammentazione ambientale del territorio comunale e la dispersione dell'urbanizzato*, si suggerisce di perfezionare il piano di monitoraggio con l'integrazione degli indici illustrati nelle tabelle che seguono.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovrà garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Gli indicatori suggeriti possono costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di diversi strumenti urbanistici.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale entro il mese di gennaio, al Settore Valutazione di Piani e Programmi all'indirizzo e-mail valutazione.pianiproq@regione.piemonte.it.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²)

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

	Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

In relazione al tema della **percezione del paesaggio** può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Infine in merito a quanto previsto dalla DGR 12-8931 del 09/06/2008, si chiede di definire ed individuare le risorse, le responsabilità ed i ruoli per il programma di monitoraggio ambientale.

Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008, il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzii e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione deve illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato alla luce delle possibili alternative individuate.

I contenuti della relazione, costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D.Lgs. 152/2006), l'Autorità Competente dovrà stilare, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Si rileva che il Piano in oggetto comprende tale documento, che dovrà però essere aggiornato e integrato alla luce della revisione di piano, da svolgersi come indicato dall'art. 15, c. 2 del D.Lgs. 152/2006 con le relative modifiche apportate allo strumento urbanistico.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche ed integrazioni alla luce delle osservazioni contenute nei precedenti paragrafi della presente relazione.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso, si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"*.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura.

4. VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI, TERRITORIALI E PAESAGGISTICI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali e paesaggistiche che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano e alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1 Aspetti ambientali

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che

necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

Nuove aree residenziali

Il piano oggetto di valutazione prevede l'individuazione di 4 nuove aree residenziali (9.1, 9.2, 9.3, 9.4), tutte localizzate sul perimetro esterno dell'area urbana del comune di Bergamasco e quindi, pur non comportando la possibilità di costituire nuovi fronti di urbanizzazione (come giustamente evidenziato dal progettista nei documenti predisposti), creano comunque una possibilità di allargamento del raggio del territorio urbanizzato con conseguente effetto sull'impermeabilizzazione del suolo.

In particolare si evidenzia che due delle previsioni, la 9.2 e la 9.3, vengono entrambe collocate in località Boveri amplificando in questa porzione specifica del territorio comunale gli effetti precedentemente evidenziati. Per tali trasformazioni (in particolare per la 9.3 che prevede la definizione di un PEC), si evidenzia che già in fase di specificazione si erano segnalate particolari criticità correlate alla vicinanza del Bosco delle Sorti la Communa.

E' necessario pertanto individuare opportune mitigazioni e valutare l'effettiva necessità di tali previsioni in località Boveri e, contestualmente, in caso di effettiva esigenza di tali nuove aree residenziali, individuare alternative che diano priorità al riutilizzo di aree residenziali esistenti e non più utilizzate.

Biodiversità

Le previsioni di Piano, per quanto riguarda la componente floristico-vegetazionale, andranno ad interessare in prevalenza superfici attualmente inserite nel contesto urbanizzato. Le maggiori criticità rispetto alle cenosi arboreo-arbustive interessano principalmente le aree di nuovo insediamento ai margini sud orientali del concentrico e in località Boveri in particolare per quanto riguarda l'area destinata a PEC. Queste previsioni dovranno essere attentamente valutate, individuando idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Si ricorda al proposito che gli interventi su aree interessate da cenosi forestali dovranno fare riferimento ai disposti della L.R. 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" e Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 "Regolamento forestale di attuazione dell'art. 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste). Abrogazione dei regolamenti regionali 15 febbraio 2010, n. 4/R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R."

Rifiuti

Secondo le più recenti stime dell' "Indagine sui rifiuti urbani prodotti nel 2011" della Regione Piemonte, risulta, per il comune di Bergamasco una produzione totale di rifiuti pari a 316 t/a con una produzione pro-capite di 415 Kg/ab/g ed una raccolta differenziata pari al 65,1 %.

Si rende quindi necessario individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali e produttive, al fine di mantenere i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti.

L'ulteriore espansione delle aree produttive (aree 3D2 e 10.2) determinerà un incremento

di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che per la gestione di questa tipologia di rifiuti è necessario fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

In considerazione di quanto sopra esposto, è quindi opportuno prevedere dei criteri che continuino a mantenere questi risultati a fronte delle nuove previsioni di piano.

Osservazioni in relazione alle previsioni di Piano e alle Norme Tecniche di Attuazione

Tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di Bergamasco, e viste le analisi e le valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, alla luce delle osservazioni sopra esposte, si ricorda la necessità di un approfondimento relativo ai temi di seguito evidenziati:

- valutare l'effettiva necessità delle previsioni residenziali nella frazione Boveri (previsioni n° 9.2 e 9.3);
- in relazione all'art. 37 delle NTA per sostenibilità ambientale, si condivide innanzitutto la volontà del Comune di inserire tra le norme un paragrafo specifico relativo alle conclusioni del processo VAS, rafforzando con questa scelta la componente integrativa del processo di valutazione ambientale strategica che, come noto, è finalizzato principalmente all'individuazione di ulteriori azioni da realizzare tramite norme tecniche per implementare la performance ambientale del piano;
- per quanto riguarda l'art. 36 delle NTA si suggerisce di modificare tale norma inserendo un riferimento per la definizione delle aree di salvaguardia al regolamento regionale 15/R del 2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". Sempre rispetto a questo articolo si richiede di specificare se le fasce riportate per le linee elettriche ad alta tensione siano state fornite, come richiesto dalla normativa di riferimento, dal gestore di riferimento;
- fare riferimento ai disposti della L.R. 4/2009 e Regolamento 8/R del 20 settembre 2011 per gli interventi che interessano cenosi forestali;
- individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali e produttive al fine di mantenere i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti;
- fare riferimento ai criteri previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi rispetto all'incremento di produzione di Rifiuti Speciali;
- in relazione alle mitigazioni finalizzate alla piantumazione di nuove specie arboree sul territorio comunale, definire un'analisi agronomica per individuare tipologie di tali specie con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite;
- fornire i chiarimenti richiesti relativamente alle fasce di rispetto individuate per gli elettrodotti;

4.2 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica

Il territorio comunale di Bergamasco ha un'estensione totale di circa 1344 ettari. Dal punto di vista geografico e localizzativo, Bergamasco è l'ultimo centro abitato della provincia di Alessandria, presente sulla direttrice verso Nizza Monferrato, verso la confinante provincia di Asti.

L'assetto territoriale è caratterizzato dalla vallata del Belbo che ha andamento SO-NE.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla componente "suolo", dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio del Comune di Bergamasco è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in seconda classe di capacità d'uso dei suoli (suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie) e secondariamente in terza (suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie) ed in quarta classe, quest'ultima in corrispondenza delle scarpate di terrazzo più ripide. La prima classe di capacità d'uso non è presente.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, il territorio comunale di Bergamasco non risulta essere servito da infrastrutture irrigue consortili; sono però essere presenti infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante proposta, sono state confrontate le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm

A seguito di tali analisi, si rileva che le previsioni residenziali di nuovo inserimento 1C 9.1, 5C 9.4 e la nuova previsione produttiva 3D2 ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso. Le nuove previsioni residenziali 8C 9.2 e 9C 9.3, site presso località Boveri, ricadono a cavallo tra la seconda e la terza classe di capacità d'uso, anch'essa oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR.

Il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli ad elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale, come nel caso del Comune di Bergamasco, la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli.

Relativamente alla coerenza con il nuovo PTR, si evidenzia che sarebbe stato opportuno un confronto con gli articoli 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo e con l'articolo 31 sul contenimento del consumo di suolo.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori *"le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse"* e che *"la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso"*.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato sul sito web della Regione all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>, che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche di nuovo inserimento previste dalla Variante generale del P.R.G.C. proposta non superano la soglia del 3% fissata per l'arco temporale di 5 anni.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo a produttivo e residenziale comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che devono essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla Variante generale, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, considerato che la quantificazione delle superfici interessate dalle nuove espansioni edilizie risulta essere inferiore a quanto fissato dalle direttive dell'art. 31 del PTR, per quanto riguarda la componente agricola, gli interventi previsti dalla Variante generale proposta possono essere considerati ambientalmente sostenibili.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnala come unica criticità l'area residenziale di nuovo inserimento 9C 9.3 soggetta a PEC 2, in quanto, oltre a ricadere su suoli di seconda/terza classe di capacità d'uso, oggetto di tutela ai sensi dell'art. 26 del nuovo PTR, risulta situata in posizione marginale e periferica rispetto al piccolo nucleo abitato esistente in località Boveri.

4.3 Aspetti inerenti il Paesaggio

Il territorio comunale di Bergamasco non risulta essere interessato da provvedimenti ministeriali con cui sia stato riconosciuto il notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 - 157 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Tuttavia, si evidenzia che una parte significativa del territorio comunale, posta a nord-ovest del Capoluogo, ricade in una delle *buffer zone* del sito denominato "*I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*" che nel giugno 2014 è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (UNESCO); si rammenta inoltre, che con D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013), sono state approvate delle "*Specificazioni sulla protezione della buffer zone*" illustrate nell'Allegato 2 alla stessa D.G.R..

Alcune porzioni del territorio comunale sono interessate dalla presenza di categorie di beni tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, tra cui i corsi d'acqua e le relative sponde, i boschi e le zone gravate da usi civici.

Osservazioni inerenti la tutela e la valorizzazione del paesaggio

Dall'esame della documentazione della Variante generale al P.R.G.C. svolto con specifico riferimento alle tematiche inerenti il paesaggio, sono emersi alcuni aspetti relativi alle nuove scelte progettuali e ai contenuti dell'apparato normativo di Piano per i quali parrebbero opportune ulteriori verifiche di coerenza con gli indirizzi normativi e gli orientamenti strategici perseguiti dal Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), adottato con D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con D.G.R. 26 febbraio 2013, n. 6-5430; in qualche caso, appaiono altresì consigliabili modifiche e integrazioni volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica preposti dalla normativa in epigrafe; in proposito, si evidenzia quanto segue:

1. Centro storico. Sebbene le verifiche sulle perimetrazioni dei centri storici non rientrino nelle competenze proprie del Settore scrivente, a titolo collaborativo, si evidenzia che sul concentrico di Bergamasco, nella tav. P4_6 del P.P.R., sono stati apposti simboli riconducibili alla presenza di struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica, elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, luoghi ed elementi identitari.

La struttura insediativa storica, secondo gli orientamenti dell'art. 24 delle norme di attuazione del P.P.R., comprende anche gli insediamenti caratterizzati da rilevanti trasformazioni di età moderna (XVII-XVIII sec .) nonché gli aggregati rurali; nel medesimo articolo si dispone che la verifica delle perimetrazioni dei centri storici individuati nei piani regolatori vigenti dev'essere finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle strutture insediative storiche con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse.

Si rammenta inoltre che, nella Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 28 Ottobre 1967, n. 3210 "Istruzione per l'applicazione della legge 6 Agosto 1967, N. 765, recante modifiche ed integrazione alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150", al punto 7, vengono indicate delle situazioni che, a parere del Ministero, rientrano nella definizione di agglomerato di carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale; dette situazioni includono anche le strutture urbane in cui la maggioranza degli isolati contengano edifici costruiti in epoca anteriore al 1860, anche in assenza di monumenti od edifici di particolare valore artistico.

Ciò premesso, si osserva che la nuova delimitazione del nucleo storico proposta in Variante (rif. tav. 4) esclude ampliamenti seicenteschi e settecenteschi, marginali alla cinta muraria, che rientrano nella delimitazione dell'area di tipo A - nucleo storico indicata nel vigente P.R.G.C.; detta proposta non pare coerente con le indicazioni sopra richiamate.

Per tale ragione, si consiglia di far approfondire le verifiche di coerenza della nuova delimitazione del centro storico, prevista dalla Variante in oggetto, con le indicazioni contenute nella Circolare ministeriale e con gli orientamenti normativi del Piano Paesaggistico Regionale.

2. Norme di attuazione. Dall'esame delle nuove disposizioni normative introdotte dalla variante strutturale, per quanto attiene gli aspetti attinenti alla tutela e alla valorizzazione

del paesaggio, si evidenziano di seguito alcuni articoli che necessitano di verifiche di coerenza con la vigente normativa statale e regionale in materia di paesaggio:

Art. 13ter Recepimento del Piano Paesaggistico Regionale – Norme candidatura Unesco

- per le disposizioni normative che riguardano la parte di territorio inclusa nella *buffer zone* del sito UNESCO, denominato “*I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*”, appaiono opportune verifiche di coerenza con gli obiettivi previsti nelle “*Specificazioni sulla protezione della buffer zone*” illustrate nell’Allegato 2 alla D.G.R. 30 settembre 2013, n. 34-6436 (B.U.R.P. n. 43 del 24 ottobre 2013);
- al primo comma, occorre correggere la denominazione del Comune e chiarire che la *buffer zone* del sito UNESCO interessa solo parzialmente il territorio comunale;
- il testo del secondo comma, unitamente alle voci di elenco, necessita di una complessiva verifica di coerenza con le prescrizioni contenute nelle Norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, adottato con D.G.R. 4 agosto 2009, n. 53-11975 e con D.G.R. 26 febbraio 2013, n. 6-5430; a tale scopo si evidenzia che dette prescrizioni sono presenti negli articoli 13, 14, 16, 18, 26 e 33 delle Norme di attuazione del P.P.R. e non riguardano invece gli articoli 23, 30 e 39.

Si segnala inoltre che le disposizioni elencate nel presente comma non rispecchiano integralmente il testo delle prescrizioni delle Norme di P.P.R.; pertanto, si valuti se sostituire le voci di elenco con il testo completo previsto dalle stesse Norme o, in alternativa, sostituire l’elenco con riferimenti agli articoli interessati dalle prescrizioni;

Art. 38 Norme generali di tutela e valorizzazione dei caratteri del paesaggio

- il testo del primo comma, unitamente alle successive voci di elenco, necessita di aggiornamenti e verifiche di coerenza con le definizioni e i contenuti normativi disposti dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 – parte terza, e dalla legge regionale 1° dicembre 2008, n. 32 per quanto attiene le competenze autorizzative in materia di paesaggio.
Si rammenta che la competenza per il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica è attribuita alla Regione nei casi stabiliti dall’art. 3, comma 1, della l.r. 32/2008 e al Comune nei restanti casi, secondo quanto disposto al comma 2 del medesimo articolo, senza alcuna distinzione in rapporto alla natura del bene tutelato.
Si evidenzia inoltre che nell’elenco dei beni paesaggistici riguardanti il Comune di Bergamasco non sono state richiamate le zone gravate da usi civici di cui all’art. 142, comma 1, lett. h) del Codice, peraltro citate nel titolo dell’articolo 38 in oggetto;
- nel medesimo articolo, parrebbe opportuno specificare che in tutti gli elaborati grafici del PRGC le rappresentazioni inerenti i beni paesaggistici, soggetti a tutela ai sensi della parte terza del d.lgs. 42/2004, non possono ritenersi esaustive e devono esclusivamente intendersi come semplici indicazioni cartografiche, che non esimono dalla necessità di effettuare, di volta in volta, le puntuali verifiche per accertare l’effettiva presenza di tali beni.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, in relazione al contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Bergamasco, tenuto conto della fase istruttoria svolta e delle analisi valutative espresse nella presente

Relazione, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante Generale potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al Piano.

Pertanto nella fase di rielaborazione del Piano dovranno essere apportate modifiche ed integrazioni alla luce delle osservazioni contenute nei precedenti paragrafi della presente relazione.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, *“l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione”*.

A tal fine, nel comunicare la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione, si ricorda al Comune l'opportunità di prevedere un momento di confronto con gli Uffici regionali competenti per la VAS che preceda la presentazione del Piano per l'approvazione.

Il Responsabile dell'Organo
Tecnico regionale per la VAS
arch. Margherita Bianco

Il referente:
arch. Alessandro Mastella